

da 6,440,000 a 4,033,000; riso da 9,778,000 a 6,180,000.

Tranne dunque gli agrumi il cui prodotto crebbe, in migliaia di frutti, da 2,601,300 a 3,930,000 e il vino che da ettoltri 27,539,000 è salito a 31,500,000 tutti i principali prodotti dell'agricoltura hanno subito una inquietante diminuzione.

L'economia nazionale ci ha scapitato, e lo Stato non ne ha avuto alcun giovamento, perchè le entrate per tassa di ricchezza mobile si riscuotono per tre quarti in meno di duecento Comuni fra i più popolosi del Regno, e il rimanente, disseminato negli altri 8000, proviene quasi tutto da redditi non agrari:

SPIGOLATURE STORICHE

Seguono, sempre nel 1801, molti altri curiosi documenti, fra essi:

27 Marzo: Insurrezione dei carcerati per il cattivo trattamento, per le malattie epidemiche e per mancanza di medico;

24 Maggio: Il Municipio invita i genitori ebrei a mandare i loro figli alle scuole pubbliche e a non temere gli insulti;

2 Settembre: Lettera del Prefetto Campana, da cui risulta che la popolazione di Alessandria si calcolava di circa 18 mila abitanti.

Nel 1802 si ha una lettera del generale Jourdan amministratore generale della 27ª divisione militare diretta ai prefetti in cui si muovono alte lagnanze contro coloro i quali fra il popolo andavano insinuando che i tributi imposti dal governo francese erano di assai superiori a quelli del passato regime.

Il 20 Maggio di detto anno il Sindaco di Spinetta, essendo andati distrutti nella battaglia di Marengo molti libri parrocchiali invitò tutti quelli che erano nati in detto paese dal 1775 al 1784 inclusivamente ad andare a farsi inscrivere presso il proprio parroco e ciò per la coscrizione.

L'anno si chiude col decreto 18 Novembre dei Consoli della Repubblica francese per la demolizione dell'antica Cattedrale, tesoro di sacre memorie cittadine! Alessandria ne fu addolorata come colpita da grande sventura: protestarono, scrive il Gasparolo, le autorità ecclesiastiche e protestarono le autorità civili. Si pregò, si scongiurò, si fece tutto quello che era in potere nostro. Ma la forza ha soffocato la ragione; la violenza ha soffocato il sentimento; la prepotenza ha soffocato il diritto.

A Napoleone I gli alessandrini riconosceranno volentieri il Genio largitogli da Dio, la fortuna offertagli da Dio, l'amor verso Alessandria ispiratogli dai ricordi guerreschi; non gli perdoneranno mai di aver distrutto la loro storia comunale vivente.

Ecco il documento brutale.

In data del 9 nivoso anno XI il prefetto del dipartimento di Marengo trasmette al sindaco di Alessandria gli ordini in proposito ricevuti, così terminando:

« Du 12 au 16 vous ferez l'inventaire. Du 16 au 26 vous ferez evacuer la Cathedrale. A cette époque il arrivera un Bataillon de sappeurs pour executer la demolition et le transport des materiaux.

« Pendant que l'evacuation se fait vous assisterez avec les deux Consillers Municipaux susdits à l'estimation du Dome qui sera faite par l'Architecte Casalini nommé officiellement par moi ad hoc pour que cette estimation tres-detaillée puisse nous servir de titre au remboursement que nous accorde la loi du dix Iullet 1791 art. 8 tit. 4 qui est toujours en vigueur ».

Col demolirsi la vecchia cattedrale si ordina pure la chiusura delle chiese e dei conventi.

Termina il fascicolo una ispiratissima ode del pubblicista piemontese Pier Luigi Bruzzone, dal titolo: La statua di Napoleone Bonaparte a Marengo; nel primo centenario della battaglia 1800-1900.

Acqui, 12 Settembre 1900.

Italus.

Per la strada della Bogliona

(V. numeri precedenti)

Vantaggi

Parlare dei vantaggi che arrecherà al nostro paese questa strada, può parere cosa superflua, chi pensi quante relazioni di ogni maniera siano fra un comune ed il capoluogo di circondario; inutile poi, perchè nella coscienza del paese è tanto radicata la convinzione della necessità della strada della Bogliona che dal 1878, ossia da circa un venticinquennio si insiste con costanza, che nessun ostacolo ha affievolito, per ottenere l'intento.

Ed avendo il Comune di Montabone già aderito al consorzio, tratteremo la questione in riguardo ad Acqui ed a Terzo.

Prima di tutto milita in favore della strada una ragione implicita: essa attraversa per 2 Km. il territorio di Acqui e per 3159,15 m. quello di Terzo. Se è bene, come tutti riconoscono, che le diverse regioni di un paese, siano unite al capoluogo da buoni mezzi di comunicazione, l'utilità diventa di gran lunga maggiore, quando queste strade non solo portano da una regione o da una frazione al centro del paese, ma continuano da una parte e dall'altra facendo capo ad altri paesi. E questo è appunto il caso nostro.

La città d'Acqui possiede nel versante della Bogliona gli estesi boschi di Moirano, di cui una buona parte fu già trasformata in ridenti vigneti; la strada per cui vi si accede è in condizioni pessime, tanto che di quando in quando il Municipio deve spendere per migliorarla. Ma in tali condizioni spendere piccole somme per riattamento di poco conto è cosa poco proficua, perchè le intemperie, le piene del torrente distruggono in breve quel poco che si è fatto: e bisogna tornar da capo. Invece è molto meglio affrontare decisamente la questione — migliorare dove si può, rifare dove è necessario, di modo che si abbia un'opera stabile; ed

allora l'unico mezzo è aderire al consorzio.

La strada costruita non si limiterebbe al territorio di Acqui, ma percorrerebbe quello di Castelboglione, Montabone, Terzo dando sfogo a tutta la valle.

Del resto la necessità del consorzio per la città di Acqui diventa evidente, quando si pensi che per giungere nel territorio suo bisogna passare per quello di Terzo e percorrerlo per almeno tre chilometri; quindi sarebbe cosa inutile far aggiustare la propria parte della strada e non curarsi di quella che bisogna percorrere per arrivare in casa propria. I beni poi aumenterebbero notevolmente di valore, la coltivazione dei luoghi incolti sarebbe attivata, quindi ricchezza e commercio maggiori.

Ed un grande incremento riceverebbero i mercati di Acqui, perchè tutto il commercio della vallata affluirebbe verso il capoluogo, come le acque del torrente che la attraversa affluiscono nella Bormida: questa è cosa naturale, su cui non è lecito nemmeno dubitare, perchè così vogliono le ragioni oro-idrografiche. La nostra è una valle abbastanza ampia; dalle colline che guardano Calamandrana, Rocchetta Palafea e Canelli, fino allo sbocco, ci sarà una lunghezza di dieci chilometri; poi si apre in frequenti e larghe insenature, molto bene coltivate, specialmente a vigneti; ed i luoghi incolti che ancora si vedono rari qua e là e che vanno a volta a volta scomparendo, quando si aprissero facili comunicazioni si trasformerebbero in vigneti. Fatta la strada, questa vallata sarebbe tutta tributaria di Acqui, mentre ora accade perfettamente l'opposto, perchè, come abbiamo già ricordato in uno degli articoli precedenti, anche quelli, che, per essere più vicini a Terzo, in breve dovrebbero andare con una strada buona ad Acqui, preferiscono, facendo un cammino molto più lungo, recarsi per le loro faccende a Nizza Monferrato.

(Continua).

Castelboglione, 12 Settembre 1900.

La Guida dell'Italiano a Parigi NEL 1900 per l'occasione della Grande Esposizione

Per l'occasione della prossima Esposizione Universale di Parigi, la *Gazzetta del Popolo* fa un bellissimo regalo a coloro che prenderanno l'abbonamento per un'intera annata.

Dà loro in dono una elegante *Guida Illustrata dell'Italiano a Parigi*, che si sta ora stampando appositamente per gli abbonati della *Gazzetta del Popolo*. Cotesta *Guida* sarà di grande utilità a tutti quelli che vorranno fare un viaggio nella capitale francese.

Inoltre la *Gazzetta del Popolo* si è assicurata per il 1900 la pubblicazione di romanzi originali di **Anton Giulio Barrili**, di **Edoardo Calandra**, di **Vittorio Bersezio**, di **De Gastyne** e di altri acclamati scrittori.

Il Servizio Telegrafico della *Gazzetta del Popolo* verrà per il 1900 ancora ampliato, e, grazie all'acquisto di una quarta macchina rotativa perfezionata, detto giornale sarà in grado di escire con tutte le pagine tagliate, ingommate e piegate e di pubblicare al mattino le ultimissime notizie della notte.

Coloro che si abbonano alla *Gazzetta del Popolo* direttamente al suo ufficio d'amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina-vaglia, hanno diritto:

1° Alla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, settimanale, illustrata;

2° Alla *Cronaca Agricola*, colle lezioni della *Scuola Agraria* dell'Università di Torino, e coi prezzi dei principali *Mercati Italiani ed Esteri*;

3° Al Bollettino Ufficiale delle *Estrazioni Finanziarie*, colla *Tabella bimensile* dei corsi dei valori e titoli quotati alle Borse più importanti d'Europa.

Coloro che prenderanno l'abbonamento direttamente all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino riceveranno gratuitamente la *Cronaca Agricola*, le *Estrazioni Finanziarie* e la *Gazzetta del Popolo della Domenica* (letteraria-illustrata). L'abbonamento per le quattro pubblicazioni riunite costa L. 1,60 al mese, L. 4,80 per tre mesi, L. 9,60 per sei mesi, L. 19,20 per un anno.

Gli abbonati annuali avranno diritto alla *Guida dell'Italiano a Parigi nel 1900*, che si sta preparando per la *Gazzetta del Popolo*. Per l'edizione di lusso, cent. 50 oltre l'importare dell'abbonamento annuo al giornale.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 10 Settembre

Falso e peculato — *Perrone Ermenegildo* fu Giacomo, d'anni 51, nato a Denice e residente a Roccaverano, Segretario Comunale, era chiamato a rispondere: 1° del reato di falso p. e p. dagli articoli 285 N. 2 e 287 Codice Penale per avere in Roccaverano nei primi mesi dell'anno 1900 nell'esercizio delle sue funzioni di Segretario Comunale alterato una licenza della Sotto Prefettura di Acqui per apertura di esercizio pubblico rilasciata a Colla Carlo Gio. fu Giovanni, al fine di attribuirlo a persona diversa da quella per la quale la licenza fu rilasciata; 2° del delitto di peculato di cui all'art. 168 cap. Cod. Pen. per avere in epoca imprecisata dell'anno 1895 sottratto una somma che gli era stata consegnata per ragioni di ufficio da Colla Bartolomeo fu Giuseppe con obbligo di procurarsi la licenza per apertura di esercizio.

In esito al dibattimento il Pubblico Ministero chiedeva la condanna del Perrone per i due capi di imputazione alla pena complessiva della reclusione per dodici mesi. Il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale pel delitto di peculato, e condannava il Perrone pel reato di falso, esclusa però l'aggravante della qualità di pubblico ufficiale, alla predetta pena per mesi due.

Il Perrone introdusse appello dalla sentenza del Tribunale.

Difensore — Avv. Braggio.

X

Furto — *Raviola Filippo*, nato a Calliano Monferrato e residente in Alice Belcolle, era imputato: 1° del delitto di furto di erba medica a sensi dell'art. 403 N. 6 del Codice Penale commesso in danno di Boido Giuseppe